

LA LEGGE ELETTORALE

Chi vince e chi perde con il rebus proporzionale

di Roberto D'Alimonte

Adifferenza di quanto pensano in molti è relativamente semplice capire quale sarà l'esito delle prossime elezioni con il sistema elettorale

ingestazione. L'unica incognita è rappresentata dalla soglia di sbarramento. Quanti partiti la supereranno? Sulla base dei dati di oggi solo quattro. Con quelli di domani potrebbero essere al massimo sette. Il confronto simulato tra questi due scenari ci dice parecchie cose.

● Se si esclude una maggioranza del fronte populista (M5s e Lega) e si assume che il movimento di Beppe Grillo continua a essere indisponibile a fare alleanze, qualunque coalizione di governo deve includere Pd e Forza Italia. Questi due partiti sono condannati a stare insieme. In altri termini, Silvio Berlusconi sarà indispensabile, e forse non basterà. Per lui il sistema tedesco è una

manna. E inutile che lui da una parte ed Ettore Rosato (capogruppo Pd) dall'altra, facciano interviste per escludere questa ipotesi. O che Romano Prodi, Walter Veltroni e tutti i nostalgici dell'Ulivo cerchino discongiurarla richiamandosi ai bei tempi andati. La realtà - o meglio la verità - è un'altra.

● Un governo Pd-Fi è più probabile in uno scenario a quattro partiti, grazie ai voti dispersi e quindi all'effetto maggioritario della soglia. Ma saranno determinanti di nuovo, come nel 2006, gli eletti della circoscrizione estero, oltre a trentini e altoatesini. In ogni caso maggioranza fragile.

● In uno scenario a sette è praticamente certo che Pd e Fi non ar-

riveranno alla maggioranza assoluta. Avranno bisogno di Angelino Alfano o di Giuliano Pisapia con Mdp. E non è detto che basti. I dati di oggi dicono di no. Più probabile che debbano mettersi tutti insieme da Pisapia ad Alfano per fare un governo che assomiglierà a una specie di "arco costituzionale in chiave europea" per arginare il fronte populista. Dall'anti-comunismo all'anti-populismo.

● Con questo sistema proporzionale e la presenza in gombrante del M5s una maggioranza di centrosinistra o una maggioranza di centrodestra appartengono al libro dei sogni. Insieme Pd e la sinistra di Pisapia-Mdp non possono arrivare al 50% dei seggi.

Continua ▶ pagina 9

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

Chi vince e chi perde con il proporzionale, il rebus del governo

► Continua da pagina 1

Anche se Pisapia arriverà al 10% un governo con il Pd sarebbe impossibile. Il modello Milano a livello nazionale non funziona. A meno di non immaginare un (improbabile) straordinario successo di Matteo Renzi. Stessa situazione nel centrodestra. Anche se Berlusconi arriverà al 21% dei voti, come nel 1994, non riuscirebbe a fare un governo con la Lega e Fdi. Ogni suo partito viene stimato intorno al 13 per cento. C'è qualche buontempone che pensa che possa arrivare al 37% del 2008? Se c'è, si vada a vedere la percentuale della Lega di allora. Con i dati di oggi, e cioè la Lega Nord sopra il 10% e il M5s sopra il 20%, non è possibile che Fi possa tornare ai fasti di una volta e arrivare al 50% dei seggi con i suoi alleati del centrodestra.

● In uno scenario a quattro partiti non si può escludere del tutto che il fronte populista, M5s e Lega Nord, possa arrivare alla maggioranza assoluta. Resta un'ipotesi debole, ma le probabilità non sono zero. Quello che rende un pochino più probabile questo esito è il fatto che gli

elettori che voteranno M5s o Lega Nord o Fdi non avranno consapevolezza che l'esito del loro voto potrebbe essere una maggioranza assoluta a favore di questi partiti. Nel caso francese la scelta tra Macrone e Le Pen era visibile e chiara. Con un sistema come questo non lo è. In ogni caso questi due partiti oggi valgono circa il 40% dei voti/segni. Questo dato condiziona pesantemente la formazione dei futuri governi.

In conclusione, fare un governo dopo il voto sarà un rebus. Entreremo in una fase di grande incertezza. Maggioranze fragili e eterogenee. Qualcuno pensa che in fondo non sia un grosso problema. Sopravvivere senza governare è stata la nostra specialità in passato e forse continuerà ad esserlo in futuro. Mercati e Unione europea permettendo. Cosa potrebbe cambiare il quadro delineato fin qui e le conclusioni che ne abbiamo tratto? Solo una cosa: la disgregazione del M5s. Di certo, non qualche punto in più o in meno al Pd, a Fi o agli altri partiti. Piccoli spostamenti di voti non spostano nulla. È il proporzionale, bellezza!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due simulazioni

SEGGI A 4 PARTITI
Stime di voto, media di 3 sondaggi recenti

	%	Seggi			Coalizioni possibili
		Italia	Esteri	Totale	
 M5S	29,4	212	1	213	Pd + Fi 315
 Pd	29,1	212	6	218	M5S + Lega Nord 306
 Fi	13,2	95	2	97	
 Lega Nord	12,8	93	-	93	
 Fdi	4,7	-	-	-	
 Mdp-Pisapia	3,2	-	-	-	
 Ap	2,6	-	-	-	
Altri *	5	6	3	9	

SEGGI A 7 PARTITI
Stime di voto ricalcolate, media di 3 sondaggi recenti

	%	Seggi			Coalizioni possibili
		Italia	Esteri	Totale	
 M5S	28,8	1	1	180	Pd+Fi+Ap+Mdp-Pisapia 331
 Pd	28,6	6	6	186	Pd+Fi+Mdp-Pisapia 300
 Fi	13	2	2	83	Pd+Fi+Ap 300
 Lega Nord	12,6	79	--	79	M5S+Lega Nord+Fdi 290
 Fdi	5	31	--	31	Pd+Fi 269
 Mdp-Pisapia	5	31	--	31	Pd+Mdp-Pisapia+Ap 248
 Ap	5	31	--	31	Pd+Mdp-Pisapia 217
Altri *	2	6	3	9	Fi+Lega Nord+Fdi 193

*SVP (3), Pd (1), Della (1), candidato Valle d'Aosta (1), 3 candidati estero (3). I 12 seggi della circoscrizione Esteri sono stati attribuiti a Pd (6), Fi (2), M5s (1), altri (3). Gli undici seggi del Trentino Alto Adige sono stati attribuiti a Pd (3), M5s (1), Fi (1), Lega Nord (1); per i restanti 5 seggi si veda nota "Gli altri" - Fonte: luiss.cise.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.